Federica Locatelli, *L'inépuisable fonds de l'universelle analogie: Baudelaire et la comparaison*

Maria Emanuela Raffi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1916>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1916

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 396

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Federica Locatelli, *L'inépuisable fonds de l'universelle analogie: Baudelaire et la comparaison* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1916> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1916>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Federica Locatelli, *L'inépuisable fonds de l'universelle analogie: Baudelaire et la comparaison*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

FEDERICA LOCATELLI, *L'inépuisable fonds de l'universelle analogie: Baudelaire et la comparaison*, «L'analisi linguistica e letteraria», XX, 1/2012 (2013), pp. 71-89.

- 1 Dopo alcune precisazioni teoriche sulla natura della *comparaison* e sui suoi rapporti – di differenza – con la metafora, Federica Locatelli prende in esame l'uso baudelairiano della figura nelle *Fleurs du Mal*. Le caratteristiche strutturali delle *comparaisons* baudelairiane mostrano che l'accostamento più ricorrente è quello fra «la profondeur de la nature humaine et le visage caché de la nature», rivelando così la stretta unione fra elementi psichici e fisici nell'«approche plurisensorielle» di Baudelaire. Lavorando sulle possibilità iscritte nella figura, l'autore delle *Fleurs* ne ha tuttavia modificato, secondo F. Locatelli, la struttura retorica di base, introducendo in particolare l'ellissi (eliminazione di un elemento, soprattutto del comparante), la ridondanza (interna o esterna, volta a complicare il processo analogico e la sua focalizzazione) e soprattutto l'impertinenza. Di quest'ultima l'A. rileva tre tipi di utilizzazione, a seconda che si realizzi la rottura del rapporto semantico fra il comparato e il comparante («Ta mémoire [...] Fatigue le lecteur ainsi qu'un tympanon»), che il predicato appaia «comme inadmissible par rapport au comparé» («Le Destin charmé suit tes jupons comme un chien»), o che, infine, siano comparati elementi apparentemente incomparabili, diversi fra loro («Cieux déchirés comme des grèves»). Attraverso questo uso non convenzionale della *comparaison*, la gerarchia fra il comparato e il comparante lascia il posto a una produzione linguistica più libera e aperta, nuova, in

cui ogni parte del sintagma comparativo contribuisce ad arricchire il senso e nel quale l'A. riconosce la ricerca «d'une correspondance, d'une vérité qui vise l'Absolu».